

# Nella vertigine

Tu solo vuoi arrivare da qualche parte  
e il tuo cuore naviga controcorrente.  
Innalza la bandiera, sopporta il tormento,  
**non basta solo la terraferma,  
porto sicuro è non aver paura.**

BENJAMIN E BARNABY KEEN, *Terra firme*

Tutto l'andare umano, tutto il tentativo di questa «forza operosa che ci affatica di moto in moto», è la conoscenza di Dio. Scoprire il mistero, entrare nel mistero che sta sotto l'apparenza, sta sotto ciò che noi vediamo e tocchiamo. Questa è la statura dell'uomo nella rivelazione ebraico-cristiana. La vita, l'uomo, è lotta, cioè tensione, rapporto – “nel buio” – con l'altro; una lotta senza vedere il volto dell'altro. Se questa è la posizione esistenziale della ragione è abbastanza facile capire che una posizione del genere sia vertiginosa. Quasi che, come legge, come direttiva del mio vivere, dovessi rimanere sospeso a una volontà che non conosco, istante per istante. Sarebbe l'unico atteggiamento razionale. La Bibbia dirà: «Come gli occhi di un servo attento ai cenni del padrone». Per tutta la vita la vera legge morale sarebbe quella di essere sospesi al cenno di questo ignoto «signore», attenti ai segni di una volontà che ci apparirebbe attraverso la pura, immediata circostanza. Ripeto: l'uomo, la vita razionale dell'uomo dovrebbe essere sospesa all'istante, sospesa in ogni istante a questo segno apparentemente così volubile, così casuale che sono le circostanze attraverso le quali l'ignoto «signore» mi trascina, mi provoca al suo disegno. E dir «sì» a ogni istante senza vedere niente, semplicemente aderendo alla pressione delle occasioni. È una posizione vertiginosa.

L.GIUSSANI, *Il senso religioso*



La situazione presente dell'uomo è pura attesa d'un evento ch'egli non può preparare in alcun modo e la cui apparizione è assolutamente imprevedibile.  
J. DANIELOU, *Saggio sul mistero della storia*.

«Beati i poveri in spirito».

Chi è il povero di spirito? È uno che non ha nulla eccetto che una cosa per cui e di cui è fatto, vale a dire un'aspirazione senza fine: un'attesa senza confine. Non è un'attesa senza confine perché è senza fine il cumulo di cose che si aspetta; no, il povero non aspetta niente di concreto, che poi lo deluderebbe, ma vive un'apertura senza confine, sembra quasi una contraddizione. Come dice una poesia di Clemente Rebora: “Non aspetto nessuno...”, eppure è lì tutto proteso.

Da: J.CARRÓN, *C'è speranza?*, Milano 2021

Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi, e a incamminarci alla ricerca della verità. Insegnaci ad andare e vedere, insegnaci ad ascoltare, a non coltivare pregiudizi, a non trarre conclusioni affrettate. Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare, a prenderci il tempo per capire, a porre attenzione all'essenziale, a non farci distrarre dal superfluo, a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità. Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.

PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali*, 16 maggio 2021